

Il prodiano Sandro Gozi: non discuto le scelte della Zampa, l'orientamento generale però è un altro

Si dividono i fedelissimi di Romano

“Ma la maggioranza è con Renzi”

La polemica

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA — Per Sandro Gozi l'unico modo di essere ulivisti, oggi, è essere renziani. Il deputato democratico, fedelissimo di Romano Prodi fin dai tempi dell'Europa, ha scelto di sostenere la campagna del sindaco di Firenze perché — dice — «vuole un partito aperto, sostiene davvero un sistema maggioritario e bipolare». Quanto al gran rifiuto del professore, Gozi non ha dubbi: «Quello di Prodi è un messaggio che ha 101 destinatari, traditori che hanno ucciso l'idea originaria del Pd».

Cosa c'entrano i rottamatori con l'Ulivo?

«Sono convinto che Matteo

Renzi sia l'unico candidato che può ridare vitalità al vero progetto del Pd. Un partito che affondi le radici nell'Ulivo, che sia capace di aprire un campo molto ampio, che sappia allargare gli orizzonti e guardare anche fuori di sé. In più, so che Renzi vuole migliorare, ma confermare, la scelta democratica dell'alternanza bipolare. Queste primarie hanno senso soltanto se il Pd si fa interprete del bipolarismo e di un sistema

fortemente maggioritario, altrimenti non avrebbero senso».

Vuol dire che altrove — dalle parti di Cuperlo, D'Alema, Bersani — si guarda ad altro?

«Mi sembra che ci sia meno voglia di maggioritario, e che si speri invece nel ritorno a un sistema proporzionale corretto. Il fatto che da quella parte si sia proposto molte volte il modello tede-

sco, pur con delle modifiche, mi fa pensare che di là c'è un partito identitario, e che di qua invece ce ne sia uno aperto ai cittadini. Lì il partito è il fine, qui il mezzo per governare e cambiare il Paese. È questa, secondo me, la discriminante. Il partito identitario è un inutile tuffo nel passato. Quello che serve, quello che potrebbe risultare vincente, è un rapporto nuovo tra la politica e le persone. Perché il partito vissuto come fine prevale sulle istituzioni e sugli interessi di tutti. È da quella logi-

ca, dallo scontro di interessi e di correnti, che nascono mostri come i 101».

Cosa pensa della scelta di Romano Prodi di non tesserarsi e non votare l'8 dicembre?

«Penso che quella decisione abbia appunto 101 destinatari. Questo Pd è finito, ed è molto di-

verso da quello che lui avrebbe voluto. Il partito dei 101 disprezza democrazia interna, lealtà e trasparenza. Quanto al fatto che Prodi non voglia neppure partecipare alle primarie, voglio pensare che il professore stia alzando l'asticella per noi: dobbiamo rifare il Pd, il nostro compito diventa più difficile, ma anche più entusiasmante. Dobbiamo convincere il fondatore, e con lui tanti italiani, a darci fiducia».

E però, voi prodiani siete divisi. L'exportavoce Sandra Zampa ha annunciato il suo voto per Pippo Civati.

«Non discuto quello che fa Sandra, ma la maggioranza di noi sostiene Renzi. Lo faccio io, lo fa Arturo Parisi, e girando l'Italia vedo dalla nostra parte gli ulivisti storici. Potrei dire che il 98 per cento sta con noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
L'assenza del Professore alle primarie è un messaggio ai 101 traditori, questo è un partito da rifondare
”



Sandro Gozi

